

AZIONE DEL COMMISSARIATO

La politica nazionale dell'emigrazione. — *La Patria* di Milano pubblica il seguente articolo di C. E. Ferri :

« La politica nazionale dell'emigrazione, instaurata dal governo di Benito Mussolini, quotidianamente realizzata dal Commissario Generale De Michelis nello scopo di potenziare l'elemento italiano nel mondo, è oggi, per fermo volere di uomini, una politica organica ed unitaria.

I dieci milioni di italiani che guardano alla patria oltre il confine, e ne seguono la tenace volontà di ascesa, soprattutto dagli sviluppi della politica migratoria derivano gli elementi del loro giudizio, sui nuovi ordinamenti politici del nostro paese. E forse non è del tutto cessata anche questa mentalità forzosamente unilaterale, propria di tutti coloro, i quali hanno vissuto il tragico dramma migratorio.

La capacità politica dell'Italia è in ragione della sua capacità a risolvere o meno il formidabile problema dell'esodo quotidiano dei suoi figli.

Appunto per questo il problema nazionale ha oggi una sua politica dell'emigrazione. Però i partiti in lizza si contendevano attraverso la giostra della formula anche la massa dolorante degli emigranti. I socialisti, ostacolando il fenomeno anche quando è l'espressione di forze naturali incoercibili, speravano di trarre vantaggio nelle inevitabili ripercussioni della congestione demografica, per i loro propositi dissolventi di agitazioni sociali. Certi liberali, approfittando di una formula troppo cara alla scienza economica di origine anglosassone, « il lasciar fare », speravano di trovar nell'emigrazione il benefico sfogo al superpopolamento e quindi un mezzo caro alla loro inerzia a risolvere in senso quietista il fermento del paese in ebollizione. Quest'abbandonare con un gesto di liberazione i figli della nostra terra al dramma di oltre confine, questo schiudere le porte, senza una titubanza e senza un rimorso, a tutti gli stanchi e a tutti gli illusi, questo ritenere che i problemi politici si possano risolvere in un modo del tutto sterile e negativo, cercando di negare la loro esistenza, era appunto una delle caratteristiche della classe dirigente della vecchia Italia. Oggi non più. L'eccedenza demografica italiana è una forza che non deve essere rinnegata e misconosciuta.

I decadenti della vecchia democrazia volevano uccidere tre volte questa esuberante vitalità della razza: prima col malthusianesimo, poi con la politica dell'emigrazione libera a qualsiasi costo, e infine con il cinismo della dimenticanza.

Il fascismo, restauratore di valori e formidabile risolutore di problemi, ha preso di fronte giovanilmente e coraggiosamente anche questo assillante problema della eccedenza demografica. Ha intuito la forza celata nella natalità della razza: ha elevato un inno giovanile all'amore fecondo, additando la vergogna del vizio e la sterilità inumana della rinuncia. Ha riaperto la Bibbia, indicando il monito, eterno come legge di Dio: *crescite et multiplicamini*. Non poteva non essere così: perchè il fascismo altro non è che una formidabile volontà di vivere altamente ed italianamente la vita. Appunto per questo occorre saper emigrare, quando le vie del mondo possono condurre alla fortuna e alla potenza il popolo italiano, ma con la fronte alta e la coscienza intellettuale e morale della nuova missione italica nel consorzio delle genti: i confini sono aperti, non appena l'insonne fatica del governo nazionale e in nome suo il Commissario della Emigrazione intravedono, nelle ricerche della politica, la possibilità di inserire vittoriosamente e dignitosamente il lavoro italiano nell'economia del mondo. Questo e non altro è il formidabile problema la cui risoluzione persegue Benito Mussolini insieme ai suoi collaboratori. Perciò la politica dell'emigrazione è diventata organica ed unitaria. Organica perchè si inserisce nel complesso di tutta la politica italiana. Non vi è una politica economica in contrasto con la politica estera o con quella dell'emigrazione. Vi è un sistema unico che ubbidisce agli stessi criteri e intende raggiungere le stesse finalità. Vi è una sola forza motrice, il fascismo. Un unico strumento, il popolo italiano, compatto nelle sue gerarchie. Una unica meta, la grandezza materiale e morale di questo popolo unico nella storia.

Così, la politica dell'emigrazione si evolve anno per anno seguendo le vicende della politica nazionale. Rimando il lettore che volesse conoscerne gli sviluppi alla memoria dettata da un uomo vicino al De Michelis, il comm. Arena, per il mio « Annuario di Politica Estera », edito dalla Regia Università di Pavia. Mi basti ricordare appunto i caratteri essenziali. Organica, dicevo, è questa politica e anche unitaria in quanto riunisce e coordina tutti gli sforzi che si compiono per tutelare la nostra emigrazione nel mondo. Un tempo le varie iniziative potevano essere dissociate perchè vi era uno stato abulico e mancava una meta precisa da raggiungere. Le Opere, come la nostra, sorte in tempi grigi per l'amore preveggennte di un grande Vescovo erano il monito della carità patria e della carità cristiana di fronte alla tragica noncuranza di troppi uomini di governo: erano l'espressione imperiosa della coscienza cattolica e italiana che si elevava a tutela dei valori

della patria e della fede. Compivano una missione sacra in quegli anni: correvano ai ripari di tutte le manchevolezze e sanavano tutte le negligenze. Oggi che un grande Uomo di stato, risolvendo i valori morali della razza, ha riconciliato l'uomo che prega con l'uomo che lotta per la patria e ha ravvicinato il santo all'eroe e l'eroe al santo, anche le Opere create dal fervore di altri tempi si illuminano di una luce nuova.

La politica nazionale dell'emigrazione appunto perchè organicamente coordinata ad unico fine, non può ammettere molteplicità discordante di iniziativa. Quando un esercito deve combattere la sua battaglia, occorre l'unità del comando. Ma non per questo cessa o si impiccolisce la funzione delle Opere private come la Bonomelli. Esse, anzi, rientrano (e possono farlo oggi perchè lo Stato ha un nuovo contenuto etico) nel vasto quadro della politica nazionale. L'unità del comando non impedisce l'esistenza di formazioni tattiche separate: alla meta unica, che è la vittoria, anche esse devono collaborare. Certe posizioni, imprendibili per le truppe regolari, lo sono invece per i battaglioni di volontari.

E amiamo pensare la Bonomelli in quest'ora storica, così diversa da quella in cui il grande Vescovo visse ed operò, ma che egli — ne siamo certi — avrebbe accolta con animo benedicente; amiamo pensare la Bonomelli nella rinnovata attività della politica nazionale come un organo — e non il più inutile — di questa politica. Se un paragone militare, oggi che tutta la vita italiana deve essere una milizia, ci può essere concesso, vorremmo definire i generosi che formano le fila della nostra Opera come i soldati della Milizia Volontaria dell'Emigrazione Italiana.

Allo Stato Maggiore dell'esercito regolare presentiamo le armi fascisticamente ».

Pensioni agli italiani occupati in Francia in qualità di ferrovieri secondari e tramvieri. — Il Ministero francese degli Affari Esteri ha recentemente comunicato di avere impartito le istruzioni necessarie alla *Caisse Autonome Mutuelle des Retraites des Agents de Chemins de Fer Secondaires et des Tramways* perchè ai lavoratori italiani iscritti a detta Cassa fosse fatto lo stesso trattamento che ai lavoratori francesi in materia di liquidazione di pensione. In conseguenza di ciò agli italiani vengono riconosciuti gli stessi diritti e accordati gli stessi vantaggi dei quali godono i francesi in virtù della legge 22 luglio 1922.

Il provvedimento del Ministro francese giunge solo a seguito di una intensa e vigorosa azione spiegata dalle Autorità italiane. In un primo tempo il Governo francese aveva sostenuto che, nonostante il Trattato di Lavoro italo-francese del 30 settembre 1919 e le disposizioni dell'art. 1 della legge francese 23 agosto 1923, non fosse applicabile, per ciò che concerne il contributo dello Stato,

la legge francese 22 luglio 1922 sulle pensioni ai ferrovieri delle linee secondarie. Le nostre Autorità, dal canto loro, hanno dovuto sostenere come il punto di vista del Governo francese non solo non fosse conforme al Trattato ma fosse, invece, fondato su un errore di fatto, ritenendosi che mancasse la reciprocità nella legislazione italiana in materia di pensioni dei ferrovieri delle linee secondarie e dei tramvieri. Infatti, il R. decreto legislativo 30 dicembre 1923, n. 3184 (citato nell'accordo amministrativo 22 maggio 1924 per la esecuzione dell'art. 7 del Trattato) che regola l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, è di carattere generale, e si applica anche ai ferrovieri delle linee secondarie, come risulta dal suo art. 1, il quale espressamente si estende a tutti gli addetti ai pubblici servizi.

Ora che, finalmente, la questione è stata regolata in conformità ai nostri legittimi interessi, i numerosi lavoratori italiani che da molti anni si trovano occupati nei trasporti locali francesi, con prevalenza nella zona della riviera meridionale, potranno avvantaggiarsi in maniera sensibile di un altro fra i tanti benefici che il Trattato del lavoro del 30 settembre 1919 assicura agli italiani che lavorano in Francia.

Corsi professionali. — Nell'anno scolastico 1925-26 i Corsi professionali approvati furono n. 319. Di essi : funzionarono completamente n. 188 ; incompletamente, per esodo anticipato di allievi, sia per emigrazione, sia per migrazioni interne : n. 75 ; e vennero rimandati all'anno nuovo : n. 56.

I corsi possono così ripartirsi per qualità e specializzazione :

A) *Mestieri* : per operai muratori-cementisti : 68 ; falegnami-carpentieri : 16 ; fabbri dell'edilizia : 4 ; fumisti saldatori : 1 ; costruttori stradali : 1 ; motoaratori : 3 ; minatori.

B) *Perfezionamento* : per operai gessatori stuccatori, ceramisti stuccatori, cementisti stuccatori : 8 ; tinteggiatori legno : 37 ; decoratori dell'edilizia : 2 ; montatori elettricisti : 13 ; mosaicisti : 1 ; intagliatori legno : 1 ; scalpellini : 5 ; calderai tracciatori : 1

C) *Per contadini* : agricoltori coloniali : 1 ; gelsicoltori e bachicoltori : 1.

D) *Femminili* : di igiene e di assistenza materna : 9 ; di economia domestica e rurale : 10.

E) *Speciali* : assistenti tecnico-sanitari dell'emigrazione : 3.

F) *Culturali* : popolari di igiene e di materia emigratoria : 18.

G) *Laboratori scuola* : tessitrici : 1 ; Totale dei lavori 208. —

Per regioni e province i corsi così si distribuiscono ; *Piemonte* : Novara : 5 ; *Trentino* : Trento : 7 ; *Lombardia* : Bergamo : 16 ; Como : 6 ; Sondrio : 2 ; *Veneto* : Vicenza : 9 ; Verona : 8 ; Belluno : 2 ; Udine : 14 ; Venezia : 5 ; Treviso : 3 ; Padova : 18 ; Rovigo : 3. *Istria* : Trieste : 4 ; Fiume : 3 ; *Emilia* : Bologna : 2 ; Forlì : 4 ;

Ravenna : 5 ; *Toscana* : Lucca : 3 ; *Marche* : Pesaro : 2 ; *Lazio* : Roma : 1 ; *Umbria* : Perugia : 9 ; *Abruzzi e Molise* : Aquila : 2 ; Chieti : 6 ; *Campania e Basilicata* : Napoli : 2 ; Caserta : 2 ; Salerno : 4. ; Benevento : 2 ; Potenza : 4. *Puglie* : Bari : 11 ; Taranto : 1 ; *Calabria* : Cosenza : 1 ; Catanzaro : 13 ; Reggio Calabria : 9 ; *Trentino* : Trento : 18. — *Calabria* : Laboratori scuola, Catanzaro : 1.

Gli allievi frequentanti furono circa 7400.

I Corsi popolari di igiene e di materia emigratoria furono n. 18.

Dal complesso dei rapporti dei Delegati, dalle attestazioni delle autorità locali e della stampa, risulta quanto segue :

I Corsi per l'arte edilizia hanno formato la base principale del nostro insegnamento, con tendenza alle arti più fini, specie nelle zone dell'Alto Veneto, e con divulgazione nel Mezzogiorno delle applicazioni del cemento, che non vi erano conosciute.

Una sorpresa veramente importante è stata l'insegnamento della tinteggiatura e lucidatura del legno, che, iniziato con procedimenti stranieri, è ora attuato con processi nostri, su tutti i legni nostrali, già dichiarati non suscettibili di tinteggiatura e di lucidatura coi metodi stranieri.

Altro risultato degno di particolare menzione è stato fornito dai corsi popolari femminili di igiene e di economia domestica e rurale, nelle provincie del Basso Piave e nel Padovano, dove gli stessi insegnanti rinunciarono ai loro compensi, per devolverli a beneficio di gite istruttive per le allieve, e dove i proprietari dei terreni, offerti gratuitamente al Commissariato Generale, hanno rilasciato i prodotti a beneficio delle allieve.

In generale può dirsi che i Corsi professionali del Commissariato generale, oltre al bene diretto che apportano al ceto operaio, hanno fatto conoscere simpaticamente l'azione di valorizzazione che il Commissariato Generale stesso viene assiduamente e metodicamente esplicando, con grande profitto per le nostre masse lavoratrici.

Lo sviluppo del dopo-lavoro per gli emigranti italiani in Argentina. — Dopo breve tempo dall'inaugurazione, avvenuta nel decorso luglio in Buenos Aires, di un primo nucleo del dopo-lavoro destinato ai nostri emigrati, è stato testè aperto nella capitale argentina un secondo importante nucleo.

Alla cerimonia inaugurale intervennero rappresentanti della R. Ambasciata, del Consolato, del Commissariato Generale dell'emigrazione, e del « Nastro azzurro ».

Altri nuclei del dopo-lavoro si stanno organizzando a cura del rappresentante del Commissariato predetto, in Bahia Blanca e Santa Fé.

Vanno così prendendo progressivo sviluppo in Argentina quelle

benefiche istituzioni che S. E. Mussolini recentemente dispose venissero costituite, in pro' dei nostri emigrati, ovunque fossero nuclei di nostri nazionali e si ravvisasse la possibilità di crearle.

La riforma sindacale in Italia. — È stato pubblicato in bella veste tipografica, a cura del Commissariato Generale dell'emigrazione, un volume in lingua francese, intitolato « La riforma sindacale in Italia », il quale contiene la legge, il regolamento ed i principali documenti parlamentari sulla materia, nonchè i discorsi pronunziati da S. E. Mussolini al Senato e alla Camera dei Deputati.

Il Capo del Governo ha disposto che del volume vengano fatte anche edizioni in inglese ed in tedesco e che sia largamente diffuso all'estero, agli Enti e alle personalità che possono trarne giovamento per avere esatta conoscenza della grande iniziativa fascista.

L'emigrante italiano. — La Società Nazionale di agricoltura di Rio de Janeiro ha pubblicato recentemente, raccolti in un volume, i risultati di una sua inchiesta sul problema della immigrazione. Al quesito posto per stabilire se determinate nazionalità fossero da preferire, il « referendum » ha concluso dando 100 risposte favorevoli agli italiani, 72 ai tedeschi, 64 ai portoghesi, 30 agli spagnuoli, 15 ai polacchi ecc.

È bene render noti questi dati che possono utilmente contrapporsi a quelli, apparsi in altri Paesi, circa pretese scale di valori relative alle varie nazionalità e sulla supremazia da attribuirsi a questa o quella razza. In generale, dove forze interessate non contrastino, le alte qualità dell'emigrante italiano non mancano di essere pienamente e debitamente riconosciute.